L'alunno con disabilità nella socializzazione a scuola: interazioni efficaci e relazioni di qualità – prima parte

CTI San Zenone degli Ezzelini

Lunedì 29 Dicembre

dott Simone Costa – Il Girasole scs

1

L'organizzazione
- 2 mattinate
- 6 ore (3+3)

Parole chiave:
Ascolto: reciproco
Domande/Curiosità: reciproche
Esperienza: reciproca
Condivisione

Ci presentiamo?

2

Di cosa ci occuperemo in queste ore che trascorreremo assieme? *(L'alunno con disabilità nella socializzazione a scuola: interazioni efficaci e relazioni di qualità)*

Alunni: solo alunni con disabilità? Solo alunni?

Socializzazione a scuola: la socializzazione permette ad un individuo di diventare membro attivo della società…ad iniziare dalla scuola…

Interazione e relazione: scambi reciproci, anche non continuativi ed occasionali (interazione); legami e rapporti continuativi tra due o più persone (relazione)

3

Come affronteremo questi argomenti?

Parlando del passato: conoscere da dove arriviamo

Guardando a come siamo ora: cosa succede oggi? Qual è la nostra quotidianità?

Immaginando il futuro: attraverso uno sguardo diverso; spunti, idee, prospettive, aspettative

4

Parlando del passato: conoscere da dove arriviamo

Il passato serve per comprendere il presente e migliorare le basi per il futuro

- andare oltre la miopia del quotidiano: iniziamo ad ampliare lo sguardo, partendo dalla visione sul passato
- Enrico Montobbio «Per avere un'identità bisogna avere una storia»

5

Guardando al presente, a come siamo ora: cosa succede oggi? Qual è la nostra quotidianità?

- come mi muovo oggi a scuola
- come vivo le mie interazioni e le mie relazioni oggi a scuola
- cosa mi piace
- cosa mi crea qualche difficoltà

«ascolto attivo»: se non mi corrisponde quel che sento ci ragiono

6

Immaginando il futuro, riuscendo a vedere le cose con **nuovi PUNTI DI VISTA**

- su come potremmo aiutare meglio
- su come essere più efficaci e consapevoli
- su come possiamo posizionarci rispetto agli altri
- che ci permettano di essere sereni nel nostro lavoro

7

La disabilità nella storia: **partiamo da lontano**

Antica Grecia (anni avanti Cristo)…

imperfezione = male, inutilità, peccato, castigo, esclusione

- Platone: «*Quanto a quelli che non lo siano, i medici lasceranno morire chi è fisicamente malato*»
- Aristotele: «*Quanto all'esposizione e all'allevamento dei piccoli nati sia legge di non allevare nessun bimbo deforme*»

8

La disabilità nella storia: partiamo da lontano

Antica Grecia (anni avanti Cristo)…

- Platone: «*Conviene che gli uomini migliori si accoppino con le donne migliori il più spesso possibile e che, al contrario, i peggiori si uniscano con le peggiori, meno che si può; e se si vuole che il gregge sia veramente di razza occorre che i nati dai primi vengano allevati; non invece quelli degli altri*»

9

La disabilità nella storia: partiamo da lontano

Antica Grecia (anni avanti Cristo)…fino al medioevo (476dC-1492dC)

- Levitico (Dio a Mosè): «*Parla ad Aronne e digli: nelle generazioni future nessuno dei tuoi discendenti che abbia qualche deformità si avvicinerà per offrire il pane del suo Dio; perché nessun uomo che abbia qualche deformità potrà accostarsi: né il cieco, né lo zoppo, né chi ha una deformità per difetto o per eccesso*»

10

La disabilità nella storia: partiamo da lontano

...fino al medioevo (476dC-1492dC)

Arrivando al Medioevo, pur a fronte dell'innovativa visione della disabilità portata da Gesù che, nei Vangeli, il pensiero comune ricade nella connessione tra DISABILITA', PECCATO e MALATTIA.

Vangelo di Giovanni, gli Apostoli, trovandosi dinnanzi ad un uomo nato cieco si domandarono: "*Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, dato che è nato cieco?*"(Gv,9,2) Gesù risponde: "*Né lui peccò e neanche i suoi genitori; ma è così affinché le opere di Dio siano manifeste in lui*" (Gv, 9,3).

11

La disabilità nella storia: partiamo da lontano

...fino al medioevo (476dC-1492dC)

Boccaccio, Decameron (ma non solo): la disabilità guardata con dubbio e sospetto .

La deformità (soprattutto degli arti superiori) come pena per le azioni malvage.

(Era uso in epoca medievale esercitare la giustizia con pene ritenute commisurate ai crimini: ad un ladro ad esempio venivano mozzate le dite o addirittura le mani cosicché non avrebbe più potuto utilizzarle per compiere il medesimo reato; A Venezia ad esempio si soleva amputare orecchie e naso ai delinquenti cosicché venissero riconosciuti dal popolo e allontanati)

La disabilità usata per avere favori, sovvenzioni, sussidi

12

La disabilità nella storia: partiamo da lontano

XVIII secolo (1700)

Illuminismo, età della ragione

Superamento della disabilità intesa come castigo divino, esito peccato e mostruosità.

Diderot: la pluralità e l'eterogeneità sono alla base della natura. **La disabilità c'è e va normalizzata, curata, educata**

Rivoluzione Industriale: (l'era della produzione e della produttività); **la persona con disabilità non produttiva va isolata**

13

La disabilità nella storia: partiamo da lontano

XIX secolo (1800 – Darwin)

1859 Darwin – **L'origine della specie**

Darwin parla di evoluzione e selezione naturale

Il Fraintendimento: C'è chi è più evoluto? (differenza genetica – minima - legata alle popolazioni/migrazioni non alle razze)

Razze più evolute, selezione naturale che crea distinzione tra chi è più o meno perfetto: **la persona con disabilità arriva in fondo alla scala evolutiva**…soprattutto se paragonata alla razza superiore

14

La disabilità nella storia: partiamo da lontano

Eugenetica

Le idee di purezza della razza evolvono e negli Stati Uniti, in Svezia, in Germania, in Francia e in Italia si fa strada l'idea che sia necessario che l'uomo provveda per guidare l'evoluzione

Nasce l'EUGENETICA: pseudo scienza che mirava a liberare l'umanità dalle **imperfezioni**

Conseguenze?

15

La disabilità nella storia: partiamo da lontano

Eugenetica

Ogni caratteristica "anormale" veniva considerata geneticamente trasmissibile.

Da qui l'internamento dei disabili, la sterilizzazione coatta, l'eutanasia delle persone disabili e poi, il baratro che noi tutti conosciamo., in nome della **PUREZZA**

Tra il 1939 e il 1947, solo in Germania, furono uccise 275 mila persone disabili: di che disabilità parliamo?

https://www.youtube.com/watch?v=y9uHBTKeu40 2,28 – 3,55

16

La disabilità nella storia: **partiamo da lontano**

Eugenetica

1938: soppressione legalizzata dei bambini affetti da insufficienza mentale e deformità fisiche; di neonati, bambini e adolescenti nati con una disabilità o affetti da malattie congenite oppure con qualche difficoltà di apprendimento o con problemi comportamentali

1939: un decreto del Führer estese l'eutanasia anche agli adulti affetti da gravi disturbi mentali

17

La disabilità nella storia: **partiamo da lontano**

Post Seconda Guerra Mondiale

Sono gli anni del cambiamento radicale della percezione della disabilità

Nel 1961 lo psichiatra e neurologo **Franco Basaglia** diventa direttore dell'ospedale psichiatrico di Gorizia. E lui rompe gli schemi, nella salute mentale ma, in realtà, nella concezione stessa della disabilità (Legge 180/78)

Sono gli anni del cambiamento radicale della percezione della disabilità: **cambiamenti nelle scuole**

18

L'evoluzione dell'Inclusione Scolastica: dagli anni '60 ad oggi…verso l'inclusione

La persona con disabilità ed il diritto allo studio

Iniziano a svilupparsi le leggi: si tratta di un percorso graduale che accompagna l'evoluzione culturale

Parallelamente si sviluppa anche il linguaggio (cultura) che descrive la disabilità le sue connotazioni

19

L'importanza del linguaggio:

Le parole costruiscono la realtà, cambiare le parole porta a cambiare la rappresentazione, la rappresentazione definisce la realtà

Cosa vuol dire? Prima nasce la parola, poi arriva la trasformazione.

Esempi: suddito/**cittadino**; schiavo/persona liberata/**uomo libero**; negro/nero/**afroamericano**; riscaldamento globale/**crisi climatica**

20

Il valore del linguaggio: una carrozzina elettrica pericolosa?



21

ALUNNI CON DISABILITA' e SCUOLA:

Gli alunni con disabilità sono sempre stati all'interno delle classi a scuola?

Fino a circa 30 anni fa **non c'erano alunni con disabilità a scuola**

Come siamo arrivati fino a qui? Dov'erano prima gli alunni con disabilità?

22

Gli alunni con disabilità NON erano alunni

Erano a casa o in Strutture residenziali o semi residenziali
Inizialmente dentro le strutture c'erano le SCUOLE SPECIALI

Poi, **la legge n. 1859 del 31 dicembre 1962** stabilisce, all'articolo 12 che "possono essere istituite classi differenziali per gli alunni disadattati scolastici": esse possono avere un calendario speciale con appositi programmi e orari di insegnamento.

Si comincia a parlare di Disabilità a Scuola

23

5 anni dopo, 1967

il **DPR n. 1518 del 22 dicembre**, stabilisce che "soggetti che presentano anomalie o anormalità somato-psichiche che non consentono la regolare frequenza nelle scuole comuni e che abbisognano di particolare trattamento e assistenza medico-didattica sono indirizzati alle scuole speciali. I soggetti ipodotati intellettuali non gravi, disadattati ambientali, o soggetti con anomalie del comportamento, per i quali possa prevedersi il reinserimento nella scuola comune sono indirizzati alle classi differenziali"

24

10 anni dopo, 1977 (legge Falcucci – documento Falcucci 1975*)

Legge n. 517 del 4 agosto, stabilisce «forme di integrazione a favore degli alunni portatori di handicaps con la prestazione di insegnanti specializzati assegnati (…) Devono inoltre essere assicurati la necessaria integrazione specialistica, il servizio socio psico pedagogico e forme particolari di sostegno secondo le rispettive competenze dello stato e degli enti locali preposti, nei limiti delle relative disponibilità di bilancio…»

***RELAZIONE CONCLUSIVA DELLA COMMISSIONE FALCUCCI CONCERNENTE I PROBLEMI SCOLASTICI DEGLI ALUNNI HANDICAPPATI (1975)**

25

LEGGE QUADRO PER L'ASSISTENZA, L'INTEGRAZIONE SOCIALE E I DIRITTI ALLE PERSONE HANDICAPPATE LEGGE 104/92 (1992 – 54 anni dal 1938)

ART.13 al punto n°3 "…….l'obbligo per gli Enti Locali di fornire l'assistenza per l'autonomia e la **comunicazione personale degli alunni con handicap"** e poi gli articoli dal 12 al 16

La legge 104/92 affronta in maniera organica tutte le problematiche dell'handicap. Essa sancisce il diritto all'istruzione e all'educazione nelle sezioni e classi comuni per tutte le persone in situazione handicap precisando che "l'esercizio di tale diritto non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap".

26

CIRCOLARE 33/93 REGIONE VENETO

Istituisce il G.L.I.T.(Gruppo di Lavoro Interistituzionale Territoriale Ulss).

COMPONENTI:

- rappresentante Csa;
- rappresentante Comuni;
- rappresentante per ogni grado di scuola;
- rappresentante dell'Ulss;
- rappresentante della Fism;
- rappresentante delle associazioni delle famiglie;
- rappresentante dei Servizi Ulss età evolutiva.

FUNZIONI:

- dare attuazione accordi di programma;
- assegnare gli operatori addetti all'assistenza;
- programmare gli interventi sul territorio.

27

Evoluzione del G.L.I.T.

1993 — Nascita del G.L.I.T.
- L.R. 33/1993
- Obiettivo: attuare la Legge 104 1992
- Composizione: Regione, ULSS, Sovrintendenza scolastica, Comuni, associazioni
- Funzioni: coordinamento progetti, formazione, monitoraggio

2017 — D.M. 66/2017
- Nascono GLIR e GLIP
- Funzioni più strategiche e meno operative per il G.L.I.T.

2019 — D.Lgs. 96/2019
- G.L.I.T. assorbito dai nuovi gruppi
- GLIR, GLIP, GLI confermati

Oggi — Oggi
- Coordinamento tramite
  GLIR (Regione)
  GLIP (Province)
  GLI (Scuole)

28

LEGGE 328/00

"Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"

Prevede che, affinché si ottenga in pieno l'integrazione scolastica, lavorativa, sociale e familiare della persona con disabilità, si predisponga un progetto individuale per ogni singola "persona con disabilità fisica, psichica e/o sensoriale, stabilizzata o progressiva (art. 3 L. 104/92)", attraverso il quale creare percorsi personalizzati in cui i vari interventi siano coordinati in maniera mirata, massimizzando così i benefici effetti degli stessi e riuscendo, diversamente da interventi settoriali e tra loro disgiunti, a rispondere in maniera complessiva ai bisogni ed alle aspirazioni del beneficiario.

29

Legge n. 53/2003 (Riforma Moratti)

Definisce le norme generali sull'istruzione e i livelli essenziali delle prestazioni per l'istruzione e la formazione professionale. I suoi punti salienti includono l'introduzione dell'inglese e dell'informatica fin dalla scuola primaria (le cosiddette "tre i": inglese, informatica, impresa), la possibilità di conseguire diplomi e qualifiche attraverso percorsi di alternanza scuola-lavoro e apprendistato a partire dai 15 anni, e il cambio di denominazione da "scuola materna" a "scuola dell'infanzia

Introduce la personalizzazione dell'insegnamento

30

Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012

Mette ordine rispetto alle varie esigenze degli alunni che possono richiedere un'attenzione particolare a scuola (BES).

Questa direttiva ha definito i nuovi compiti e l'organizzazione dei CTI, facendoli diventare centri di riferimento per l'inclusione scolastica a livello territoriale

Nel frattempo, nel 2006, era stato redatto un documento importantissimo a livello mondiale: **Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità**

31

D. Lgs n. 66/17 (in attuazione legge La Buona Scuola – 107/2015)

Decreto inclusione

L'inclusione scolastica deve essere intesa in modo globale, coinvolgendo **tutta la scuola** (non solo i docenti di sostegno) e tutti i componenti del gruppo classe.

Tutti i docenti e il personale scolastico sono coinvolti nella progettazione e realizzazione di una didattica inclusiva e personalizzata.

32

Guardiamo al presente

Il contesto

B.E.S.

«ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare **B**isogni **E**ducativi **S**peciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta» (Direttiva Ministeriale 27/12/2012)

Nella categoria degli Alunni con **B**isogni **E**ducativi **S**peciali «Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale» (Direttiva Ministeriale 27/12/2012)

33

Guardiamo al presente

Alunni con disabilità: certificazione ai sensi della L104/92, insegnante di sostegno, assistente all'autonomia, PEI

Alunni con disturbi evolutivi specifici: diagnosi ai sensi della L170/2010, strumenti compensativi e dispensativi, PDP

Alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale: individuati ai sensi della Direttiva MIUR 27/12/2012 e Circolare n. 8 del 06/06/2013

34

Guardiamo al presente

QUINDI:

LA SCUOLA come la viviamo oggi quotidianamente è il risultato di una lunga evoluzione, sia culturale che legislativa che le ha permesso di essere quella che è oggi e di avere al proprio interno TUTTI NOI e TUTTI gli ALUNNI
In questo TUTTO ogni alunno ha le proprie esigenze ed i propri BISOGNI.
Con alcuni ALUNNI abbiamo delle interazioni e delle relazioni che richiedono delle attenzioni in più, delle conoscenze in più…

35

I collaboratori scolastici: una storia nella storia

Dentro la lunga evoluzione della scuola, c'è l'evoluzione del collaboratore scolastico.

Anticamente: *bidellus* (messaggero), colui agisce per conto di un altro (primo luogo: l'università, distribuzione testi, mediazione studenti/docenti)

1923, Regio Decreto 1054: i bidelli attendono «*alla completa pulizia e alla custodia dei locali*» e «*a qualunque altro incarico loro affidato dai presidi*»

36

I collaboratori scolastici: una storia nella storia

07.03.1985 DPR 588: personale non docente definito come personale ATA con mansioni Ausiliarie, Tecniche o Amministrative; ai bidelli (personale ausiliario) vengono attribuite maggiori responsabilità e autonomie

CCNL 1995/96: nasce il termine collaboratore scolastico e si parla, tra le altre cose, della possibilità «*dell'assistenza agli alunni portatori di handicap*»

Quindi: all'interno della scuola ci siamo tutti, alunni, insegnanti, personale non docente: per ogni alunno, sono richieste delle attenzioni personalizzate

37

Guardiamo al presente

MA…

- Ed io, Collaboratore Scolastico, che ruolo ho?
- Come posso essere coinvolto io in questa «STORIA»?

DUE LIVELLI:

- Contratti, Normative, Circolari
- Il mio contributo alla socializzazione a scuola

38

Guardiamo al presente

Contratti, Normative, Circolari

- Art 12 legge 104/92: sancisce il diritto soggettivo all'inclusione scolastica, rendendo l'integrazione un dovere dello Stato e degli enti locali
- CCNL comparto scuola (art 54) (si rifà agli articoli già presenti nei CCNL 2003-2006 e 2006-2009)
- Circolare Ministeriale n. 3390 del 30 novembre 2001; Nota MIUR Prot. n. 4274 del 4 agosto 2009 (rimanda alla 3390 Personale ATA e Assistenza di Base)
- modifica del d.Lgs 66/2017 (e poi D.Lgs 96/2019) agli artt. della legge104/1992: può essere prevista anche la partecipazione di collaboratori scolastici e collaboratrici scolastiche che coadiuvano nell'assistenza di base

39

Guardiamo al presente

Circolare 3390 del MIUR

- *"Nel sistema vigente l'assistenza di base gestita dalle scuole è attività interconnessa con quella educativa e didattica: queste tre tipologie di azioni devono concorrere tutte insieme alla integrazione della persona disabile secondo un progetto unitario che vede coinvolti tutti gli operatori (dirigenti scolastici, docenti, collaboratori scolastici, genitori, tecnici della riabilitazione ecc.)"*
- *"Pertanto, in tale contesto, il collaboratore scolastico è parte significativa del processo di integrazione scolastica degli alunni disabili, partecipa al progetto educativo individuale dell'alunno e collabora con gli insegnanti e la famiglia per favorirne l'integrazione scolastica."*

40

Guardiamo al presente

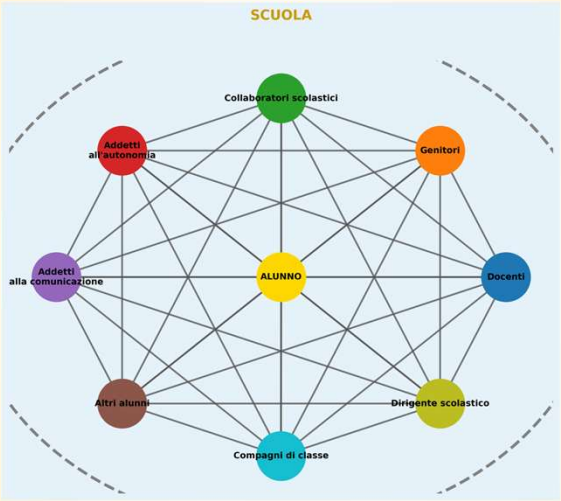
Il mio contributo alla socializzazione a scuola (permettere che ogni alunno partecipi, diventi un membro attivo a scuola – ognuno a suo modo)

A CHI: Alunni con Disabilità? Alunni con Bisogni Educativi Speciali? (…soprattutto…ma non solo…)

COME: Contribuendo, con tutti gli altri colleghi, a creare un ambiente dove ogni alunno si sente rispettato, valorizzato e supportato, indipendentemente differenze personali (ambiente INCLUSIVO)

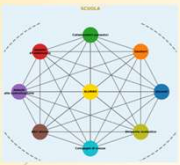
41

Guardiamo al presente



42

Guardiamo al presente



Il collaboratore scolastico è inserito all'interno di una RETE fatta di persone, ognuna con le proprie competenze, ognuna che può fare la sua parte.

Tutti gli attori della «rete» si muovono all'interno di un contesto che contribuiscono a determinare: ognuno fa la differenza, ognuno da il proprio colore che contribuisce a modificare lo sguardo di insieme.

43

Uno sguardo…

all'INCLUSIONE in EUROPA

Abbiamo tre tipologie di sistemi educativi legati alla disabilità:
- il sistema di inclusione (tutti nella scuola di tutti);
- il sistema multidirezionale (possibilità di scelta tra scuola speciale e scuola di tutti);
- il sistema bidirezionale (alunni senza disabilità nella scuola di tutti e alunni con disabilità solo nelle scuole speciali).

44

Dove si posizione l'Italia?
Nel sistema di inclusione (99,6% alunni a scuola)
Dove si posiziona l'Europa mediamente?
Nel sistema multidirezionale

Ma c'è una varietà notevole…alcuni esempi…

45

Germania

- L'inclusione è sancita dalla Costituzione, dallo Social Code, e l'adesione alla Convenzione ONU (2009) ha spinto molte leggi regionali a promuovere l'inserimento degli studenti con disabilità nella scuola ordinaria;
- Il sistema federale porta a notevoli differenze tra Länder. Permangono scuole speciali (circa 60% degli alunni con bisogni speciali frequentano ancora queste strutture);
- Studi evidenziano ostacoli: la persistente segregazione, accesso disomogeneo a risorse e supporto, manutenzione delle scuole speciali come rimanenza storica.

46

Spagna

- L'inclusione è radicata nella Costituzione e nella legge LOE/LOMLOE (2006, revisione 2020), che includono una categoria ampia: studenti con bisogni educativi speciali (NEE) e NEAE (apertura a svantaggi socioeconomici, alte capacità, ritardo scolastico ecc.).
- dal 2024, un programma cofinanziato (FSE+) mira a rafforzare misure per la diversità, diagnosi precoce e coinvolgimento delle famiglie.
- studi accademici sottolineano progressi legislativi e migliori performance per gli alunni svantaggiati, ma emergono disuguaglianze regionali e carenze nella formazione docente

47

Francia

- Dopo la legge handicap del 2005, la scolarizzazione in contesti ordinari è cresciuta esponenzialmente: circa 520.000 alunni con disabilità (era 130.000 nel 2005);
- Introduzione di figure professionali specifiche
- Non mancano criticità: la presenza disomogenea di professionisti sanitari/educativi;
- La Corte dei conti (2024) evidenzia bisogno di monitoraggio, coordinamento, e percorsi agevolati per studenti con disabilità;
- Nel 2025 si stanno introducendo misure di digitalizzazione dei PEI e valutazione sistematica delle politiche inclusive.

48

Regno Unito (Inghilterra)

- Più di 1,6 milioni di studenti sono identificati con bisogni educativi speciali (SEN); circa 434.000 con Piani Educativi, Sanitari e Assistenziali (EHCP).
- La maggior parte resta nella scuola ordinaria, con un mix di classi inclusive e istituti speciali o accademie SEN; c'è anche un forte orientamento alla responsabilità delle scuole attraverso leggi (Children and Families Act 2014, Equality Act 2010).
- Sfide critiche restano: carenza di personale nei settori specialistici, finanziamenti limitati, bisogno di miglior coordinamento tra scuola, servizi sanitari e sociali.

49

Svezia

- "Scuola per tutti" è il principio dal 1980: il supporto viene innanzitutto erogato nella scuola ordinaria; se necessario, si ricorre all'integrazione esterna con insegnanti specialistici;
- Esistono forme organizzate separate (es. scuole per disabilità intellettive), ma frequentate solo dall'1% circa degli studenti;
- Il mercato delle scuole autonome e private negli ultimi decenni ha aumentato la segregazione socio-economica e di bisogni educativi: gli alunni sono concentrati in certi istituti;
- La legislazione favorisce una scuola inclusiva, ma in realtà le variazioni comunali sono forti, e le categorie di diagnosi possono diventare meccanismi di esclusione.

50

Uno sguardo…all'INCLUSIONE in negli USA

INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ NEGLI STATI UNITI D'AMERICA



QUADRO NORMATIVO

- Individuals with Disabilities Education Act (IDEA)
- Americans with Disabilities Act (ADA)
- ESEA/No Child Left Behind



INCLUSIONE E TEMPO IN CLASSE COMUNE

- Il 95% frequenta scuole regolari
- 2% in scuole separate
- 67% trascorre ≥80% del tempo in classe comune



PRATICHE OPERATIVE

- Least Restrictive Environment (LRE)
- Individualized Education Program (IEP)
- Mainstreaming e full inclusion
- Tecniche didattiche e formazione



MONITORAGGIO E SUPPORTO

- Raccolta sistematica di dati
- Reportistica

51